

**Christian Jankowski. *Where do we go from here?***

**A cura di**

Lorenzo Bruni

25 maggio – 28 settembre 2019

**Inaugurazione**

Sabato 25 maggio 2019 – ore 19:00

Galleria Enrico Astuni inaugura sabato 25 maggio 2019 alle ore 19:00 la mostra *Where do we go from here?*, mostra personale di Christian Jankowski a cura di Lorenzo Bruni.

La nuova mostra di Christian Jankowski per la Galleria Astuni di Bologna è composta da opere realizzate tramite diversi media. Quadri, fotografie, un video e una installazione condividono lo spazio con una nuova scultura concepita appositamente per la mostra, e che prende vita attraverso il suo dialogo con i visitatori, che possono decidere di solamente ‘osservarla’ o ‘attivarla’. Tutte le opere esposte sono una riflessione sulla pratica della collaborazione. Costituiscono una meditazione sull’interazione tra arte e vita in un mondo che assomiglia sempre più ad un’intangibile azienda di mass media. La novità di queste opere si trova nella loro modalità di meta-riflessione sul ruolo dell’arte in una società globalizzata, e riguarda la domanda: ‘Dov’è il pubblico?’ Una domanda per niente banale. In un mondo effettivamente libero dalle ideologie, in cui tutti, attraverso i nuovi media, possono essere i protagonisti delle proprie storie, è importante chiedere a chi si rivolgono. I soggetti sono ora l’attore e lo spettatore, l’artista e il pubblico. Di conseguenza, Jankowski intende esplorare i meccanismi che hanno portato a questa situazione, e, soprattutto, alle implicazioni che questa nuova prospettiva comunicativa comporta per la politica, per il concetto di comunità, per il ruolo dei musei e per il gesto artistico.

La chiave per comprendere il nuovo progetto di Jankowski si trova in una fotografia scattata dall’artista un anno fa durante un viaggio in Cina. L’immagine rappresenta una strada pedonale con due sculture pubbliche. Queste sculture sono usate dalla comunità locale come ‘strumenti’ dove far asciugare gli indumenti e le lenzuola appena lavate. Il quartiere dove Jankowski scoprì questi monumenti temporaneamente coperti è caratterizzato da atelier di artisti e negozi d’arte. Il gesto di copertura non nasce dall’irriverenza per l’arte o dalla provocazione politica o sociale, appartiene semplicemente alla sfera delle mansioni quotidiane. Le sculture così private della loro artisticità hanno richiamato all’artista delle scene da un film sui fantasmi, ma anche vari movimenti artistici del secolo scorso, i quali si sono rivolti a monumenti pubblici per destrutturare il potere autoritario. Tuttavia, la visione più vivida è quella di persone sonnambule. Con la diffusione delle reti di social media, non ci comportiamo tutti in pubblico come se fossimo in privato? E non siamo tutti sempre più distratti, dato che siamo costantemente impegnati in azioni *multitasking* sui nostri dispositivi elettronici personali? Quest’immagine e il titolo della mostra *Where do we go from here?* condensano questi diversi livelli di interpretazione e, inoltre, chiedono se sia davvero ancora necessario produrre un’opera d’arte, soprattutto un’opera d’arte pubblica. E semmai, per chi?

Accanto e in concomitanza con la nuova scultura intitolata *Everyday Tasks, Sphere of the Gods* saranno presentate le opere *My Audience*, *Public Bath*, *We are innocent when we sleep* e *Neue Malerei*. La serie *Visitors* consiste di opere al neon fatte dai commenti del pubblico lasciati nei libri dei visitatori dei musei e delle gallerie d’arte. Con queste, Jankowski consente al pubblico di forgiare una relazione produttiva con l’arte in mostra e lo spazio d’arte. La serie *My Audience* è composta da fotografie, scattate da Jankowski, del pubblico che partecipava ai suoi discorsi o alle tavole rotonde a cui è stato invitato. Trasformando questi spettatori in oggetti d’esame, egli sovverte le tacite regole delle buone maniere che consentono al pubblico di studiare il relatore, ma non necessariamente il contrario. Per l’opera video *Public Bath*, Jankowski ha invitato passanti a fare un bagno in una vetrina, svolgendo così un’attività privata in pubblico. Due videocamere hanno registrato i bagnanti e chi passava e guardava. In seguito, Jankowski ha invitato i bagnanti a presentare il video al pubblico della mostra. Le fotografie di *We are innocent when we sleep* presentano l’intero *ensemble* di un famoso teatro berlinese addormentato e in vari stati di trasformazione. Inconsci di ciò che li circonda, si sono trasformati in tele per i loro colleghi attori. *Neue Malerei*, l’appropriazione da parte di Jankowski di *tableaux vivants* di famosi dipinti creati e messi su Internet da persone provenienti da tutto il mondo, è il progetto che lo ha portato in Cina, dove le due sculture pubbliche, in cui si è imbattuto, sono diventate l’ispirazione per la sua nuova mostra a Bologna.